

LEGGE REGIONALE 09 marzo 2007, n. 5

Programma regionale di sviluppo (PRS).

Il Consiglio regionale ha approvato
Il Presidente della Giunta regionale
promulga

la seguente legge regionale:

Art. 1
Programma regionale di sviluppo

1. È approvato il Programma regionale di sviluppo (PRS) nel testo allegato che fa parte integrante della presente legge.
2. Il PRS stabilisce indirizzi, direttive, priorità e prescrizioni per l'azione della Giunta regionale nella promozione dell'attività legislativa e nell'esercizio di quella amministrativa, nonché per l'attività degli enti, delle aziende e agenzie della Regione o degli amministratori delle società e organismi cui essa partecipa.
3. Nei confronti degli enti locali territoriali il PRS costituisce termine di riferimento per l'attività di loro competenza.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione veneta. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione veneta.

Venezia, 9 marzo 2007

Galan

INDICE

Art. 1 - Programma regionale di sviluppo

Dati informativi concernenti la legge regionale 9 marzo 2007, n. 5

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati a cura del direttore:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta del Presidente Giancarlo Galan, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 28 giugno 2005, 12/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 1 luglio 2005, dove ha acquisito il n. 28 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla 1° commissione consiliare;
- La 1° commissione consiliare ha completato l'esame del progetto di legge in data 22 novembre 2005;
- Il Consiglio regionale, su relazione del consigliere Raffaele Grazia, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 22 febbraio 2007, n. 2280.

2. Relazione al Consiglio regionale

Signor Presidente, colleghi consiglieri,

sono passati oramai diciotto anni, nella prima stesura di questa relazione avevo scritto sedici, da quando la Regione del Veneto, nel 1989, con la legge regionale 31 gennaio 1989, n. 6, approvò l'ultimo suo Programma regionale di sviluppo; nel frattempo, molte cose sono cambiate nella nostra Regione; tante, tantissime in meglio, anche se c'è in noi la consapevolezza che lo sviluppo impetuoso ha pure creato e portato con sé qualche elemento di criticità.

Il Veneto, in questi anni di transizione, ha cercato di riflettere, di guardare avanti ed oggi è già proiettato verso nuovi traguardi. Obiettivi che comportano innanzitutto il bisogno di conservare quello straordinario patrimonio di valori che ha rappresentato e rappresenta ancora, in Italia e in Europa, l'entità della nostra Regione. Questi valori hanno permesso di liberare quell'energia vitale che ha consentito al nostro contesto regionale di divenire un modello e sono ancora questi valori che, se preservati, potranno garantire un futuro fatto di sviluppo, di benessere, di coesione sociale e di pace.

Queste affermazioni ci impongono di ragionare sulla nostra società: una società diversa, cambiata, aperta e disponibile ad assumersi fino in fondo la responsabilità delle nuove e veloci sfide, quelle che interessano ognuno di noi ma soprattutto il futuro delle nuove generazioni, che avranno la possibilità di vivere nuove esperienze in un scenario non più solo locale ma sempre più globale.

Non ci sono però esclusivamente dinamiche sociali ed economiche poiché in questi anni abbiamo assistito e vissuto forti cambiamenti dello scenario istituzionale. È cambiato il Veneto, così pure è cambiato anche l'ente Regione, e di questa rilevante evoluzione il legislatore regionale è stato sicuramente protagonista.

Voglio ricordare ai Colleghi, in particolare, alcuni provvedimenti di legge che hanno mutato questa nostra Istituzione, in particolare nel corso della scorsa legislatura: la legge regionale 13 aprile 2001, n. 11, che ha attuato il processo di decentramento delle funzioni agli enti locali, la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39, che ha introdotto una nuova gestione del bilancio e della contabilità regionale; la legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, che introduce la nuova disciplina in materia di programmazione regionale. Proprio con questa legge si sono disciplinate le nuove norme della programmazione, delineati nuovi principi e regole per la redazione di vari strumenti programmatici, in particolare, si è sancito il principio della concertazione che ha permesso agli Enti locali e alle parti economiche e sociali, una partecipazione attiva al processo decisionale.

E su questo aspetto invito la Giunta a porre attenzione sul tema della concertazione soprattutto quando si devono definire questioni importanti, penso alla costruzione del Bilancio di previsione che è lo strumento principe dell'attività amministrativa. Concertazione non significa ricercare un inutile unanimità ma piuttosto capire ed interpretare meglio la nostra società e le sue evoluzioni.

Vorrei inoltre ricordare il principio del ciclo programmatico, che stabilisce che le varie fasi del procedimento di approvazione degli strumenti di programmazione e quindi la progettazione, l'attuazione, il monitoraggio e le valutazioni dei risultati finali, avvengono sulla base di un'organica concatenazione del processo.

Su tali principi sono incardinati appunto gli strumenti di programmazione generale e attuativa, dal Documento di programma economico e finanziaria (DPEF), al Programma regionale di sviluppo (PRS), ai Piani di settore, ai Piani di attuazione e spesa (PAS), ai bilanci pluriennali e annuali.

Non possiamo, inoltre, dimenticarci delle riforme costituzionali, quelle già realizzate e quelle non approvate dal referendum popolare che in ogni caso hanno innescato un utile e necessario dibattito politico su punti nevralgici ed essenziali dell'assetto dei poteri dello Stato e dei sistemi territoriali di governo.

Tutto ciò ci appare, in particolare nella nostra Regione, comunque parziale in quanto la vera sfida che la Regione dovrà affrontare riguarda il cosiddetto "federalismo fiscale", tant'è che all'esame della Prima Commissione consiliare vi sono più progetti di legge di entrambe gli schieramenti politici che, se approvati in breve tempo e in una logica di condivisione, potranno contribuire in modo efficace ad alimentare il dibattito istituzionale nazionale ed affrontare concretamente quello che appare oggi il nodo più cruciale nei rapporti fra Stato e Regioni.

È esattamente in questo contesto che, oggi, si colloca la predisposizione del Programma regionale di sviluppo (PRS), operazione culturale di grande significato politico, dato che tale documento rappresenta un raccordo e una base ideali per la successiva realizzazione di programmi specifici. Esso ha, infatti, lo scopo di fornire un quadro di riferimento alle istituzioni, agli operatori e alla società tutta, sulle scelte strategiche e le priorità atte a migliorare il futuro della Regione.

Il PRS contiene le indicazioni per governare le "discontinuità" tra il passato e il futuro, che sono, ad un tempo, tecniche ed economiche, ma anche sociali e culturali. Risponde pertanto alla necessità di individuare le innovazioni che hanno fondato il successo precedente e che possono costituire oggi il punto di appoggio per cambiare direzione di marcia.

Il ruolo della Regione, in questo Programma regionale di sviluppo, è quello di guidare un'evoluzione che già ha imboccato, per forza spontanea, un percorso di severo, e non sempre positivo, adattamento alle nuove condizioni della concorrenza esterna e delle dinamiche interne al sistema. Un processo collettivo si può tuttavia guidare soltanto se gli obiettivi e i metodi emergono da una condivisione estesa e convinta.

Compito del Programma regionale di sviluppo è dunque, innanzitutto, quello di delineare una possibile convergenza del sistema regionale verso obiettivi che possono diventare comuni alle diverse categorie, rappresentanze e sistemi locali, proponendo soluzioni capaci di integrare e portare a sintesi istanze di un sistema oggi troppo frammentato e disperso per avere un'identità forte e riconoscibile.

Oggi discutiamo quindi di un "quadro di riferimento" che vuole evidenziare anche linee di sviluppo, alcuni tracciati per le nostre azioni, che ci ricorda come "siamo giunti fino a qui" e che ha la consapevolezza, di fronte ad uno scenario economico e sociale in continua evoluzione, di dover cedere il passo alla più dettagliata e circoscritta programmazione di settore ed al corollario degli strumenti che di questa programmazione ne evidenziano annualmente lo stato di avanzamento.

Attraverso quale percorso si è giunti a costituire questo "quadro di riferimento"?

La complessa e articolata attività di elaborazione di tale testo è iniziata, come è noto, con il contributo di un autorevole team di esperti, costituito contemperando specifiche competenze in vista dell'ampio respiro dei temi trattati. A seguito di una corposa fase di concertazione, un primo "documento di lavoro" è stato così prodotto e conseguentemente adottato dalla Giunta regionale nel dicembre 2003, sul finire della passata legislatura.

La stesura del documento è stata inoltre supportata da due importanti contributi di analisi statistica:

- "Il Veneto all'apertura del nuovo millennio: struttura e dinamica" e
- "Il Veneto all'apertura del nuovo millennio: benchmarking europeo".

Il primo volume sviluppa approfondite analisi degli indicatori economici e dei relativi trend per comprendere la realtà veneta negli ultimi anni.

Il secondo accompagna tale analisi con il confronto con le realtà con le quali più spesso ci raffrontiamo o collaboriamo, territori ad elevato grado di sviluppo, competitors dell'Arco Alpino allargato che prefigurano scenari simili ai nostri poiché simili sono le economie, le strutture sociali, la storia e la condivisione anche delle attuali difficoltà.

La successiva attività di consultazione, attivata dal Consiglio regionale, aveva portato all'adozione del PRS in Prima Commissione nel gennaio 2005, ma non era stato possibile arrivare all'approvazione in aula a causa della chiusura della VII legislatura.

Il PRS è stato quindi riadottato dalla nuova Giunta regionale con DDL n. 12 del 28 giugno 2005.

I diciotto mesi intercorsi tra le due adozioni sono stati colmati da un ampio aggiornamento del testo. Nel dettaglio, tale revisione ha riguardato:

- l'adeguamento di alcuni settori suscettibili, più di altri, di rapidi cambiamenti;
- l'aggiornamento dovuto all'entrata in vigore di nuovi provvedimenti normativi e la conseguente creazione di un quadro di sintesi finale;
- i dati statistici, in particolar modo dove le nuove rilevazioni hanno evidenziato cambiamenti quantitativi significativi per le politiche in questione.

Nel luglio del 2005 tale testo è stato presentato in Consiglio regionale, organizzando inoltre, a supporto di alcuni temi specifici, un seminario di approfondimento.

In seguito, è stata riavviata da parte del Consiglio regionale una nuova fase di concertazione(1) con le parti economiche e sociali per giungere ad un esame mirato da parte di tutte le Commissioni consiliari.

Il documento che ne risulta è quindi il frutto di questo complesso ma doveroso percorso di "partecipazione" che ha portato al programma che presentiamo oggi in aula; programma che come dicevamo "parte" ricordandoci "come il Veneto sia giunto fino a qui".

Già dalla prefazione infatti è possibile ritrovare il segno di un Veneto che testimonia sia un forte cambiamento, sia l'apertura verso le sfide del nuovo millennio, con la capacità, allo stesso tempo, di mantenere e valorizzare le tradizioni e l'attaccamento a valori personali e sociali.

Non a caso si parla di "Terzo Veneto", e qui permettetemi di ricordare una persona che ha amato il Veneto e che ha coniato questo termine, mi riferisco al compianto Giorgio Lago:

... dopo il "Veneto dei Pionieri": la società silente della fatica e del sacrificio che trasforma l'economia da agricola in industriale;

... e dopo il "Veneto del Benessere": dove il connubio "lavoro & impresa" produce una ricchezza diffusa, talvolta a scapito dell'ambiente e dell'assetto urbano e territoriale;

... questa terza fase è a giusto titolo definita dei "Traguardi" poiché ha l'onere di consegnare alle generazioni future il benessere acquisito, affrontando le complesse tematiche della "sostenibilità" e della competitività accentuate dai processi di globalizzazione.

Il Programma regionale di sviluppo analizza tutto ciò e mette in luce i punti di forza e i nodi irrisolti del nostro sviluppo dando atto che quest'ultimo sta uscendo dalla fase di crescita basata sulla riproduzione allargata di modelli collaudati, per sfidare percorsi di qualità e di costruzione di reti complesse (aziendali, territoriali, istituzionali, conoscitive).

Per permettere al nostro territorio di affrontare la competitività non più con logiche basate sul costo ma soprattutto con logiche che puntino ad una crescita qualitativa - per aggiungere qualità alle produzioni, agli scambi, alle forme di lavoro, ai circuiti di solidarietà - è necessario delineare un percorso di cambiamento di metodi, di mentalità e di investimenti rispetto a quanto abbiamo ereditato dal passato.

La transizione verso il Terzo Veneto è cominciata e va accompagnata, con lungimiranza e con politiche pubbliche adeguate.

(1) Alcuni tra i principali ambiti nei quali vi è stato un recente aggiornamento del testo:

- **Sanità e sociale**, con una migliore esposizione dei concetti di Area Vasta, di Unità Territoriali di Assistenza Primaria (UTAP) e di "ospedale di comunità";
- **Terzo settore**, con la completa riscrittura del paragrafo ad esso dedicato;
- **Cultura**, con l'introduzione del concetto di "paesaggio culturale", con la previsione di una strategia di internazionalizzazione non solo economica e con la promozione di forme di cooperazione tra le Fondazioni liriche e altre istituzioni musicali;
- **Attività sportive**, con il doveroso richiamo al rifiuto nei confronti di piaghe quali il doping, la violenza e il razzismo;
- **Formazione professionale**, con l'istituzione dell'Osservatorio permanente dei fabbisogni professionali;

- **Turismo**, con l'esplicitazione dell'esigenza di rivedere alcuni aspetti della l.r. 33/2002, a seguito dell'esperienza dei primi 3 anni dalla sua applicazione, anche nell'ottica di una maggiore organicità delle politiche e di una pianificazione omogenea e sostenibile dal territorio;
- **Politica regionale di coesione comunitaria**, con i riferimenti alla nuova programmazione 2007-2013;
- **Programmazione finanziaria regionale**, con l'aggiornamento ai vincoli di finanza pubblica introdotti nel 2004.

Occorre quindi tracciare strategie, suscettibili di essere influenzate dal corso degli eventi, da una società che evolve e dal contesto internazionale sempre più presente e in movimento; strategie che intervengano sui nodi evolutivi che la crescita spontanea non è capace di sciogliere da sola.

Il PRS poggia quindi le sue basi su cinque priorità:

- 1) rigenerare l'identità del sistema socio - culturale della Regione, in forme compatibili con le nuove esigenze e opportunità economiche;
- 2) rigenerare le risorse produttive (lavoro, territorio, ambiente) consumate dallo sviluppo;
- 3) garantire l'accesso diffuso alle conoscenze, alle risorse e ai mercati esterni, sia attraverso i circuiti materiali della mobilità di merci e persone, sia attraverso i circuiti immateriali del trasferimento di informazioni;
- 4) consolidare il sistema relazionale tra gli attori regionali, favorendo le strategie di condivisione che consentano agli stessi di assumere orientamenti cooperativi;
- 5) investire in capitale intellettuale, favorendo gli investimenti aziendali e personali in istruzione, formazione, professionalità, ricerca e servizi innovativi.

Tali priorità sono espone nel testo raggruppate in quattro "macroaree":

- 1) la centralità della persona e della famiglia nella società veneta;
- 2) la risorsa ambientale e territoriale;
- 3) i fattori propulsivi dell'economia veneta;
- 4) le innovazioni istituzionali e organizzative.

Per ogni macroarea, il PRS effettua:

- un'analisi specifica relativamente allo scenario istituzionale di riferimento e al "valore" della risorsa (es.: la persona, le reti di relazione, l'ambiente, il territorio, etc.);
- un inquadramento normativo della materia (il quadro dei vincoli);
- un'evidenziazione di eventuali carenze nel recepimento delle indicazioni provenienti dal livello comunitario o nazionale;
- una descrizione dei problemi più rilevanti che caratterizzano il settore e/o la politica, degli obiettivi principali e delle azioni da mettere in campo.

Non ritengo che si debba aggiungere altro, dilungarsi oltre significherebbe considerare che tale Consiglio non sia stato attore di tale processo, nelle diverse fasi che prima ho tentato di riassumere a beneficio di tutti, ... e sappiamo tutti che ciò non è vero.

La Prima Commissione consiliare, dopo aver acquisito i pareri delle altre sei Commissioni consiliari permanenti, ha concluso i propri lavori in ordine al progetto di legge oggi in esame nella seduta del 22 novembre 2005, approvandolo a maggioranza con i voti favorevoli dei rappresentanti dei Gruppi consiliari di FI, AN, LV-LN-P, UDC, e quelli contrari dei rappresentanti dei Gruppi consiliari PNE, Misto, Uniti nell'Ulivo-Margherita, (con delega Uniti nell'Ulivo-DS) e Per il Veneto con Carraro.

Certo il tempo trascorso ci fa capire che dovranno essere fatti degli aggiustamenti lo chiedo alla Giunta e alle strutture della Giunta così come credo che anche la relazione della minoranza possa porre delle questioni che potranno essere utili per il

dibattito in aula.

Vi ringrazio per l'attenzione.

3. Struttura di riferimento

Direzione programmazione